

# ORDINE DEL GIORNO

## Il Consiglio

### *viste*

- le risoluzioni sul Tibet del Parlamento europeo del 14 ottobre 1987, 15 marzo 1989, 15 settembre 1993, 17 maggio 1995, 13 luglio 1995, 14 dicembre 1995, 18 aprile 1996, 23 maggio 1996, 13 marzo 1997, 16 gennaio 1998, 13 maggio 1998, 15 aprile 2000;
- le risoluzioni sulle violazioni dei diritti fondamentali in Tibet adottate dal Bundestag tedesco (15 ottobre 1987 e 20 giugno 1996), dalla Camera dei Deputati italiana (9 ottobre 2001), dalla Camera dei Deputati belga (20 giugno 1990), dalla Commissione Affari Esteri del Parlamento irlandese (21 luglio 1998);
- la risoluzione adottata il 23 agosto 1991 dalla Sotto-Commissione delle Nazioni Unite per la prevenzione delle discriminazioni e la protezione dei diritti delle minoranze;
- la risoluzione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (D.E. 173, 5 ottobre 1988);
- le risoluzioni adottate dal Congresso degli Stati Uniti d'America, dal Senato e dalla Camera dei Rappresentanti australiani, dal Parlamento del Liechtenstein e dal Parlamento ceco;
- la proposta di risoluzione presentata al Congresso degli Stati Uniti d'America il 5 marzo 2002, riguardante il riconoscimento del Governo tibetano in esilio, come legittimo rappresentante del Tibet;
- la Dichiarazione di costituzione dell' "Associazione di Comuni, Province e Regioni per il Tibet", formalizzata nell'assemblea riunitasi presso l'Aula del Consiglio Regionale del Piemonte, a Torino, il 9 marzo 2002 e la Dichiarazione Programmatica approvata dai membri dell'Associazione riunitisi in assemblea presso l'Aula del Consiglio Regionale del Piemonte, a Torino, il 29 aprile 2006;

### *ricordando*

- che il Tibet fu invaso e occupato nel 1949 e 1950 dalle forze armate del regime di Pechino e che è tuttora occupato;
- che la rivolta di Lhasa contro l'occupazione del regime di Pechino (10 marzo 1959) provocò la morte e l'incarcerazione di decine di migliaia di persone e l'esilio del Dalai Lama e di altre decine di migliaia di tibetani;
- i rapporti del 1959 e del 1960 della Commissione Internazionale dei Giuristi sulla questione del Tibet;

- che la lotta di resistenza del popolo tibetano negli anni '50 e '60 provocò la morte di oltre un milione di tibetani, cioè di oltre un quinto della popolazione di allora;
- la distruzione di oltre 6.000 monasteri tibetani, l'incendio di centinaia di biblioteche, il saccheggio di templi, la razzia di tesori religiosi e culturali, le esecuzioni sommarie di decine di migliaia di tibetani eseguite dalle guardie rosse durante la cosiddetta rivoluzione culturale cinese del 1968;
- le manifestazioni di protesta del 1987-88 contro l'occupazione cinese e la violenta repressione scatenata dalle autorità di Pechino;
- la legge marziale imposta dalle autorità di Pechino in Tibet nel 1989 e 1990;
- la trasformazione nel 1992 del Tibet in "Zona Economica Speciale" e il conseguente trasferimento massiccio di coloni cinesi in Tibet, che, in pochi anni, ha reso i tibetani minoranza nel loro stesso Paese, anche a causa della pratica, mai cessata, delle sterilizzazioni e degli aborti forzati delle donne tibetane ;
- l'esilio del Governo tibetano attualmente ospitato nella città indiana di Dharamsala;

### *ricordando in particolare*

- che l'"accordo in 17 punti" firmato sotto costrizione a Pechino dalle autorità tibetane, pur sancendo l'annessione del Tibet alla Repubblica Popolare, garantiva anche la piena autonomia del Tibet e, in particolare, il riconoscimento del suo sistema politico e il pieno rispetto della libertà religiosa;
- che le risoluzioni delle Nazioni Unite 1353 del 1959, 1723 del 1961 e 2079 del 1965 chiedono la cessazione di qualsiasi pratica che privi il popolo tibetano dei suoi fondamentali diritti umani, compreso quello all'autodeterminazione;
- l'istituzione nel 1965 della Regione Autonoma del Tibet (TAR) da parte delle autorità di Pechino;
- i molteplici tentativi di dialogo rilanciati nel 1979, dopo la scomparsa di Mao Ze Dong, dal Dalai Lama e dal Governo tibetano in esilio nei confronti delle autorità di Pechino;
- i tentativi reiterati di rilanciare il dialogo con le autorità di Pechino fatti dal Dalai Lama con il "Piano in 5 punti", presentato davanti al Congresso americano nel 1987, e con la "proposta di Strasburgo", presentata davanti al Parlamento europeo nel 1988;
- il conferimento nel 1989 del Premio Nobel per la Pace al Dalai Lama;

### *facendo propri*

- la Risoluzione del Parlamento europeo del 6 luglio 2000, nella quale si invitano i Governi degli Stati membri dell'Unione europea a riconoscere il Governo tibetano in esilio come

legittimo rappresentante del popolo tibetano qualora, entro un termine di tre anni, le autorità di Pechino avessero continuato a rifiutare negoziati, sotto l'egida del Segretario Generale delle Nazioni Unite, per un nuovo statuto di reale autonomia per il Tibet;

- la Carta d'Intenti approvata dal TOROC (Torino Organising Committee of the XX Olympic Winter Games), in particolare agli artt. 1 e 2, che impegnano il Paese ospitante i Giochi Olimpici al rispetto dei diritti umani fondamentali;
- Gli Ordini del Giorno n.269 e n.282, approvati dal Consiglio regionale del Piemonte il 7 marzo 2006;

### *chiede*

- al Governo italiano e ai Paesi membri dell'Unione Europea di dare immediata attuazione alla Risoluzione del Parlamento Europeo del 6 luglio 2000, riconoscendo il Governo tibetano in esilio come unico e legittimo rappresentante del popolo tibetano;
- al CIO (Comitato Olimpico Internazionale) di sottoporre al Comitato Olimpico della Repubblica Popolare Cinese la Carta d'Intenti approvata recentemente dal TOROC per la sua approvazione, come tangibile segno della volontà di applicare le Convenzioni internazionali dal Governo cinese già sottoscritte ma non ancora ratificate;
- al Governo italiano di farsi promotore in sede europea dell'approvazione di una risoluzione che inviti il Governo della Repubblica Popolare Cinese ad adottare la Carta d'Intenti prima dell'apertura dei prossimi Giochi Olimpici di Pechino del 2008;

### *decide*

- di aderire all' "Associazione di Comuni, Province e Regioni per il Tibet" impegnandosi nel contempo in un'azione di sensibilizzazione della propria comunità locale;
- di esporre la bandiera tibetana all'interno del Municipio (Consiglio Provinciale, Consiglio Regionale) fino a quando il Governo della Repubblica Popolare di Cina e il Governo tibetano in esilio non avranno concordato uno status di piena autonomia per il Tibet all'interno dei confini cinesi.

### *impegna*

- il Presidente del Consiglio a trasmettere il presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti delle Camere, ai Presidenti delle Regioni e dei Consigli regionali, al Presidente e al Primo Ministro della Repubblica Popolare di Cina, al Dalai Lama, al Governo e al Parlamento tibetano in esilio, al Presidente del Parlamento Europeo, al Segretario Generale delle Nazioni Unite e all'Associazione di Comuni, Province e Regioni per il Tibet.

---==oOo===---

